

*Proponiamo, non integralmente, la sintesi del Convegno fatta da Ivan Andreis, referente della Delegazione regionale Caritas per la formazione*

È iniziato il 17 aprile a Salerno, presso l'Auditorium del Grand Hôtel Salerno, il 43° Convegno nazionale delle Caritas diocesane, dal titolo "Agli incroci delle strade. Abitare il territorio, abitare le relazioni". Presenti oltre 660 partecipanti, provenienti da 173 Caritas diocesane di tutta Italia, per 4 giorni di confronto e riflessione fino al 20 aprile lungo le "tre vie" consegnate alle Caritas da papa Francesco in occasione del 50° dell'istituzione di Caritas Italiana: "Partire dagli ultimi, custodire lo stile del Vangelo, sviluppare la creatività". S.E.R. Mons. Andrea Bellandi, Arcivescovo di Salerno-Campagna-Acerno in apertura ha sottolineato come "le drammatiche congiunture storiche chiedano a tutti noi, ed in particolar modo a

**Convegno Caritas di Salerno - Agli Incroci delle strade**

# Abitare il territorio, abitare le relazioni

quel tessuto di solidarietà sociale, umana e cristiana realizzato e portato avanti da anni da Caritas Italiana e dalle sue numerose realtà diocesane, un surplus di riflessione attenta e di operosità fattiva." Richiamando le parole di Gesù: "I poveri li avrete sempre con voi" ha invitato a ricordare che "la loro presenza ci sfida a non riposare tranquilli nelle nostre certezze acquisite e di non fare della nostra comunità una confort zone autoreferenziale" ma di aiutare, soccorrere e accogliere con amore chi ha bisogno. Il Sindaco di Salerno Vincenzo Napoli ha raccontato la relazione creata tra Chiesa e Co-

mune nell'implementazione delle politiche sociali, la quale testimonia un dato importante: «lo stato laico non arriva dappertutto e le parrocchie diventano interlocutori fondamentali, presidi di democrazia, presidi di presenza sul territorio, riferimenti per la popolazione». S.E.R. Mons. Antonio Di Donna, Vescovo di Acerra e presidente della Conferenza Episcopale della Campania ha ricordato «Il cammino delle Chiese campane di fronte al dramma dell'inquinamento ambientale, che vede coinvolte in particolare le zone tra Napoli e Caserta e sottolineando l'importanza dell'educazione alla

custodia del creato, diffusa dalle Chiese locali tramite i percorsi di educazione e catechesi. Tra i temi trattati anche il problema legato allo spopolamento delle aree interne e l'importanza dell'impegno nell'accoglienza dei migranti? Mons. Di Donna ha sottolineato anche «l'importanza della funzione pedagogica attribuita a Caritas e sottolinea alcuni cambiamenti di mentalità fondamentali perché i poveri diventino vero soggetto dei processi in atto. Essenziali sono "il passaggio dall'assistenza alla condivisione; il collegamento tra carità e giustizia". S.E.R. Mons. Carlo Roberto Maria Redaelli, Arcive-

sco di Gorizia e presidente di Caritas Italiana presentando il programma del Convegno, ha sottolineato come "questo cammino delle Caritas diocesane non sia scollegato da quello complessivo della Chiesa, come mostrano anche i temi scelti per le Assemblee tematiche di mercoledì 19, incentrate su 'salute, educazione, giovani, missione e migranti'", e come esso debba sempre partire dalla preghiera e dalla Parola di Dio, che "ci dicono chi siamo come Caritas". **Carlo Borgomeo, Presidente della Fondazione CON IL SUD** ha enfatizzato nel suo intervento l'importanza del ruolo Caritas nelle regioni del sud, dichiarando che "la Caritas costituisce la più importante e la più consistente rete di infrastrutturazione sociale del Mezzogiorno". La riflessione ha poi posto a tema il ruolo del Sud, accompagnato da alcuni dati che approfondiscono la questione del divario interno, a partire dalle povertà educative, alla sanità, fino alla presenza ingente di criminalità organizzata nelle regioni meridionali. Ha poi proseguito osservando come in questi anni

esso abbia subito un'idea sbagliata di sviluppo "tutta quantitativa ed economicistica, pensando solo al trasferimento di risorse; tutta basata sull'esigenza di rendere forte e potente l'offerta di risorse (che pure servono); e sostanzialmente disattenta alla domanda, alle energie locali, alle responsabilità locali". Per Borgomeo invece occorre pensare che "può esserci sviluppo solido e duraturo al Sud solo là dove c'è una sufficiente dotazione di capitale sociale, capitale umano, comunità dalla solidarietà, dall'impegno nel sociale, si generano episodi di sviluppo e questo vale per tutta la società". Da qui l'invito alle Caritas diocesane a fare tesoro di quanto già fanno su questo versante e a considerarsi sempre più come soggetti "capaci di fare proposte e di gestire spazi e processi, a partire da quelli del welfare, in maniera più efficace ed efficiente del pubblico".

S.E.R. Mons. Giuseppe Baturi, Arcivescovo di Cagliari e Segretario generale della Conferenza Episcopale Italiana ha concluso il primo giorno del Convegno ricordando le parole della carità "comunione, partecipazione e missione". Poiché l'essenza della Chiesa è comunione e non può non sentirsi inviata agli uomini, perché siano salvi, perché possano conoscere Dio. Ma tutto questo richiede la partecipazione, un coinvolgimento di tutti". Il "servizio

*Continua a pagina 4*



Continua da pagina 3

alla carità non è un'attività della Chiesa, bensì una sua dimensione costitutiva, strettamente connessa alla celebrazione e all'annuncio", nella quale hanno un ruolo centrale le comunità, che "celebrano, che trasmettono la fede e fanno catechesi".

Don Francesco Picone, vicario generale e moderatore della curia della Diocesi di Aversa ha proposto un invito alla scoperta della "gioia che ci prepara il Signore" nella lectio e nella preghiera che hanno aperto la seconda giornata del Convegno. Don Picone ha ricordato che "mentre noi stiamo lavorando, Dio sta costruendo qualcosa per noi e ci prepara le sorprese più belle, ci prepara alla condivisione, anche mentre si diffonde sempre di più la cultura dell'individualismo, anche quando dimentichiamo che quello che stiamo facendo non è nostro, anche quando non cerchiamo la comunione, ma la collaborazione operativa".

La testimonianza di Salvatore Ferrigno ha emozionato la platea, portando la sua difficile esperienza di riscatto dalla droga, dal carcere, dalla vita in strada. Raccontando la sua storia ha parlato della difficoltà nel chiedere aiuto, della sfiducia percepita. "E grazie all'impegno dei miei genitori che sono rinato. Mi sono anche costruito una famiglia". Poi il dramma della perdita del lavoro. "Quando tutto sembrava che andasse bene ho perso tutto di nuovo. Con la perdita del lavoro ho perso anche la casa, la famiglia, le amicizie. Non avevo più niente, neanche la forza per ricominciare. Mi ero perso di nuovo, avevo perso ogni speranza". Ferrigno dice che ricorda quel giorno come fosse ieri, "camminavo per strada e ho visto un portone aperto, ho avuto il coraggio di entrare". Nell'incontro con Caritas si è sentito accolto e ascoltato "spesso sentiamo le grida di aiuto, ma non ci fermiamo ad ascoltare cosa chiedono" è con Caritas infatti che ha trovato il coraggio per la primavolta di raccontarsi, di chiedere aiuto senza nascondere nulla e da quel giorno ha deciso di ricominciare. "È così che ho cominciato a credere che per me non era tutto finito, che mi ero perso e che Dio mi aveva ritrovato". Nel cammino con Caritas "ho cominciato a guardarmi attorno, a fermarmi ad ascoltare, ho cominciato a guardare la vita con occhi diversi e con un cuore nuovo. Per la prima volta mi sono sentito a casa, ho trovato una nuova famiglia, fatta di colori diversi, di idee e opinioni diverse, ma unita da una sola cosa: l'amore verso gli altri



e l'amore di Dio".

Il Prof. Giovanni Laino, docente in Tecnica e pianificazione urbanistica presso l'Università Federico II di Napoli e curatore del V Rapporto sulle politiche urbane per le periferie nel suo intervento ha ricordato l'importanza di mettere al centro le periferie e ha invitato a comprendere a fondo i motivi che riproducono squilibri, superando l'Italia delle "4 G, ossia dell'ingiustizia geografica, di genere, generazionale, e complessivamente sociale". In relazione alla proposta di fondi pubblici, come quelli del PNRR, afferma: "È facile prevedere che tali investimenti non cambieranno molto il grado di esigibilità dei diritti, soprattutto per tutte le persone che sono in condizioni di più grave fragilità" poiché ricorda che la soluzione di questo problema nelle zone di periferia non consiste nella costruzione di spazi per la fornitura di servizi, bensì nell'attivazione di questi, "lo spazio conta, ma conta di più il capitale sociale, le risorse umane, quelle economiche e le competenze, l'effettiva disponibilità di risorse e servizi". Carmine Matarazzo, Ordinario di Teologia pastorale alla Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale in merito alla presenza profetica dei poveri è andato nella medesima direzione: "il paradigma delle periferie non deve correre il rischio di promuovere slogan, piuttosto deve aiutare l'azione caritatevole ed umanitaria delle comunità ecclesiali ad ascoltare meglio e con più competenze le istanze umane presenti nei territori e quartieri urbanizzati o meno".

### La tavola rotonda

Durante la Tavola Ro-

tonda, sul tema "Dalle ferite, germogli di vita nuova" i partecipanti hanno avuto modo di ascoltare le "voci del territorio" di Ischia, colpita da una recente alluvione, della "terra dei fuochi" con il suo dramma dell'inquinamento ambientale, con le difficoltà delle "aree interne" e la questione del disagio giovanile che si vive a Napoli. Un confronto che ha messo al centro l'attenzione alle tante difficoltà e tragedie dei nostri tempi, e che cade significativamente nel giorno in cui nel 2015 a Lampedusa ci fu uno dei più drammatici naufragi degli ultimi anni, con quasi 900 migranti morti. Don Maurizio Patricello, parroco del Parco Verde Caivano, ha raccontato la sua esperienza nel confronto diretto con la criminalità organizzata e con le situazioni di disagio delle zone periferiche in cui opera, invitando le Caritas Diocesane a dare il proprio supporto alle parrocchie nel vivere la carità. Don Gino Ballirano, parroco di Casamicciola, ha portato l'esempio di come le ferite possano diventare occasioni di rinascita, parlando dell'alluvione che ha colpito la comunità. "Dopo un primo momento in cui ci siamo fermati davanti al dolore, tutti si sono stretti assieme. E i giovani che si sono spesi per aiutare gli altri, sono stati la vera novità." "L'angoscia è stata la prima emozione che ci ha travolti, però pian piano è nata in noi la speranza - dice uno dei giovani abitanti dell'isola - una voglia di fare qualcosa. Dopo una battaglia, la Chiesa deve diventare un ospedale da campo" sono queste parole del Papa che han-

no spinto a mettersi a disposizione per essere presenti, per diventare punto di riferimento per la comunità, per guarire le ferite. Don Alberto Conti, direttore della Caritas diocesana di Trivento, ha raccontato il dramma dell'abbandono da parte delle istituzioni civili e dell'importanza della creazione di comunità per evitare il degrado, la disugua-

glianza, la disparità delle condizioni di vita. Genaro Pagano, coordinatore del Patto educativo per Napoli, ha raccontato l'esperienza della Cittadella dell'inclusione, nata dalla collaborazione tra la Diocesi di Napoli e la Diocesi di Pozzuoli. Li vengono accolti i ragazzi provenienti dal carcere minorile, spesso ragazzi invisibili, soli sin dall'infanzia. "È la ca-

morra il sistema, a cui le persone si rivolgono. È in grado non solo di dare assistenza, ma anche di generare cultura all'interno del territorio". Per contrastare la cultura della camorra nasce il Patto educativo, una collaborazione tra enti diversi che si occupano di educazione, perché possano diventare un sistema alternativo, solido e funzionante.

### AGENDA DEL VESCOVO

<b>Mercoledì 26 - giovedì 27 aprile</b> Roma - Riunione del Comitato CEI per la valutazione dei progetti di intervento a favore dei beni culturali ecclesiali e dell'edilizia di culto	Riunione del Consiglio pastorale diocesano
<b>Venerdì 28 aprile</b> Vescovado - mattino - Udienze	<b>Venerdì 5 maggio</b> Vescovado - mattino - Udienze
Curia vescovile - ore 15.00 Gruppo di lavoro "San Bernardo 2023"	Seminario Maggiore - ore 17.30 Riunione della Consulta delle Aggregazioni laicali
<b>Sabato 29 aprile</b> Vescovado - mattino - Udienze	<b>Sabato 6 maggio</b> Seminario Maggiore e Cattedrale - ore 15.00 - Incontro annuale dei Ministranti
Chiesa parrocchiale di Saint-Denis - ore 18.00 S. Cresime per le Parrocchie di Chambave e Saint-Denis	<b>Domenica 7 maggio</b> Chiesa parrocchiale di Bosses - ore 15.00 S. Cresime per le Parrocchie di Bosses, Étroubles, Saint-Oyen e Saint-Rhémy
<b>Domenica 30 aprile</b> Chiesa parrocchiale di Verrayes - ore 10.30 - S. Cresime per le Parrocchie di Diémòz e Verrayes	Chiesa parrocchiale di Entrèves - ore 18.00 S. Cresime per le Parrocchie di Courmayeur e Entrèves
Chiesa Parrocchiale di Aymavilles - ore 15.00 - S. Cresime	<b>Lunedì 8 maggio</b> Salone del Vescovado - ore 11.00 Conferenza stampa congiunta per la presentazione delle iniziative diocesane e regionali legate all'offerta dell'olio per la lampada di San Francesco d'Assisi
<b>Martedì 2 maggio</b> Trino Vercellese - mattino - Partecipazione alla riunione di primavera dell'O.F.T.A.L. Vescovado - ore 18.00 Incontro con Ordo Virginum	<b>Mercoledì 3 maggio</b> Vescovado - pomeriggio - Udienze
<b>Giovedì 4 maggio</b> Alessandria - mattino Partecipazione alla Giornata annuale dei seminaristi piemontesi Seminario Maggiore - ore 18.00	Aosta. Cinema Théâtre de la Ville - ore 18.00 Partecipazione alla catechesi "San Francesco d'Assisi e il suo messaggio per oggi" Padre Marco Moroni ofm conv, Custode del Sacro Convento Padre Massimo Travascio ofm, Custode della Porziuncola